

IO, COW-BOY IN VIAGGIO NELLO SPAZIO

Harrison Ford Pardo d'oro alla carriera, a Locarno con l'atteso blockbuster che mette insieme fantascienza e western. Applausi...



Eroi hollywoodiani Harrison Ford in «Cowboy & Aliens»

PAOLO CALCAGNO
LOCARNO

È are il cow-boy era il mio sogno da bambino. Finalmente, l'ho realizzato. Dopo esserci andato vicino con il personaggio di Han Solo in *Star Wars*, sorta di cow-boy dello spazio, finalmente, l'ex colonnello Dollarhyde mi ha fatto vivere l'emozione di recitare in un vero film western. E non importa se il mio personaggio non è il protagonista di *Cowboys & Aliens*, ma fa da spalla al personaggio di Daniel Craig. Comunque mi sono entusiasmato un mondo a girare questo film e, chissà, forse un giorno Daniel mi chiamerà per la parte del "cattivone" in uno dei prossimi 007». Harrison Ford, 69 anni, assieme a Daniel Craig, Olivia Wilde e il regista Jon Favreau ha presentato al Festival del Film di Locarno, in anteprima europea, lo spettacolare *Cowboys & Aliens* (a ottobre nelle sale italiane), certamente il blockbuster hollywoodiano più promosso e atteso della stagione.

E se accanto all'icona del leggendario Indiana Jones (premiato al Festival col «Pardo alla carriera») si fa cavalcare l'ultimo interprete del mitico James Bond, entrambi col cappellone da cow-boy e la fedele Colt 45 infilata nella fondina, si può facilmente intuire che per gli avversari della coppia di eroi più popolari del firmamento hollywoodiano non c'è possibilità di scampo, anche se sono grossi, verdi e dotati di incredibili poteri.

«Abbiamo fuso il western con la fantascienza – ha commentato il regista Jon Favreau -, ma senza la dinamica fantastica generata da questa straordinaria coppia di star non credo che sarebbe stato possibile trasferire sul grande schermo il comic-book di Scott Mitchell Rosenberg. Da oltre 10 anni gli Studios stavano provando a farne un film, ma poi l'idea di far combattere i cow-boys contro gli extraterrestri veniva ostacolata da ogni tipo di problema. Però, quando due tipi come Steven Spielberg e Ron Howard, entrambi innamorati del progetto, hanno voluto spingere, sono riusciti a farlo diventare film di cui, peraltro, sono produttori esecutivi». E se Favreau cita a ragione Sergio Leone e Clint Eastwood a proposito dell'atmosfera western che insegue il suo film, nonché gli incubi dell'*Alien* di Ridley Scott, nonostante gli entusiasmi manifestati all'anteprima da parte della sterminata platea della Piazza Grande, permangono i dubbi sulla carica di emozioni che il film riesce a regalare, oltre il tentativo di catturare un pubblico ben disposto con

le trappole del facile divertimento.

«Da *Ombre Rosse* di John Ford a oggi, la cultura del western è cambiata – ha osservato Favreau -. Ad esempio, gli indiani apaches non sono più i "cattivi". Perciò il pubblico non si sorprenderà se nel nostro film li vedrà combattere affianco ai bianchi contro i nuovi nemici, gli "Aliens"».

«Non è stato difficile dare la caccia agli "Aliens" – ha scherzato Daniel Craig -. Prima li abbiamo randerizzati al computer e, dopo che li abbiamo visualizzati, abbiamo chiesto ad Harrison di andare in giro a cercarli». Come ha ricordato il direttore artistico di Locarno, Olivier Père, non è la prima volta che il cinema ricorre a combinazioni eccentriche per catturare l'attenzione del pubblico: «Nel 1966, ci fu uno strano dittico di William Beaudine in cui il bandito Jesse James

Indiana Jones

«Finalmente ho realizzato il sogno che inseguivo da bambino»

incontrava la figlia di Frankenstein e Billy the Kid affrontava Dracula. Né vanno dimenticati i dinosauri che incrociarono cow-boys e indiani ne *The Valley of Gwangi*, 3 anni più tardi». Ma quelle erano contaminazioni che si basavano solo su un delirante immaginario e che sprofondarono nel cinema di serie B; mentre sono ben altre le ambizioni di *Cowboys & Aliens* che conta su un cast stellare e un budget astronomico. ●

IN PIAZZA GRANDE

Cattolici integralisti contro omosessuali
«Red State», film choc

FILM ■ Da un lato una sorta di setta pseudo-cristiana di invasati che uccidono i gay attirati su internet e quelli che loro definiscono pervertiti o dissoluti, dall'altro l'applicazione delle leggi americane, che consentono di uccidere senza troppe procedure e problemi chi compie reati a sfondo religioso e viene quindi classificato terrorista. È un dilemma morale quello che Kevin Smith, il regista che ha esordito con *Clerks-Commessi*, pone in *Red State* ieri sera in Piazza Grande a Locarno. Insomma, un film-choc che si interroga sulla dannazione umana. Chi è il buono e chi il cattivo e se tutti fossero dannati al cospetto di Dio che chiama al giudizio universale?